

IL CAMPO DI CONCENTRAMENTO DI MANFREDONIA (1940 - 1943)

Tra le varie misure adottate dal fascismo in previsione dell'ineluttabile¹ entrata in guerra dell'Italia a fianco della Germania nazista vi fu anche quella di restringere in campi ed in località di internamento gli antifascisti, gli anarchici, i sovversivi e le persone genericamente pericolose per l'ordine pubblico onde esercitare su questi una vigilanza costante e, nel contempo evitare, isolandoli dalla popolazione, propaganda ostile al regime e disfattismo.

A tal fine già nei primi mesi del 1940 dal ministero dell'Interno vennero date disposizioni² per l'individua-

1 - Con la sigla del Patto d'Acciaio tra Ciano e Ribbentrop, avvenuta a Berlino il 22 maggio 1939, gli italiani ebbero la consapevolezza che ormai i destini delle due nazioni, nel bene o nel male, avrebbero trovato la stessa conclusione. L'Italia sarebbe ben presto entrata in guerra coronando la meta cui tutta l'epopea e la strutturazione fascista dello Stato mirava. Non per questo diverse personalità dell'apparato fascista e della burocrazia, tra cui Ciano ed il capo della polizia Bocchini, avevano rinunciato ad adoperarsi perché ciò non avvenisse, specie alla luce dell'andamento dell'avventura albanese. Ciano, neutralista convinto (cfr., DENIS MACK SMIT, *Storia d'Italia. 1861-1969*, Bari, 1979, vol. III, p. 716), più volte riuscì a frenare gli impulsi di Mussolini per l'immediata entrata in guerra dell'Italia e ad indurlo ad un più ragionevole attendismo. Già il 25 agosto del '39 il Duce aveva disposto di stilare un ordine di mobilitazione e di marcia per la notte, ordine che fu revocato nella stessa notte in seguito a comunicazioni ricevute da Hitler (cfr. LUIGI SALVATORELLI e GIOVANNI MIRA, *Storia d'Italia nel periodo fascista*, Torino, 1974, p. 1026). Bocchini, a sua volta, su invito di Ciano, al contrario di quanto facevano il segretario del partito Starace ed altri, sottoponeva a Mussolini dei rapporti veritieri sullo stato d'animo della popolazione avverso alla guerra. Alla fine di agosto del '39, mentre si preparava a sancire nella riunione del Consiglio dei ministri, che si sarebbe tenuta il 1° settembre, la non belligeranza dell'Italia, tuttavia il Capo del fascismo metteva in essere tutte quelle disposizioni propedeutiche allo stato di guerra. Così commenta Ciano nella pagina del *Diario* del 29 agosto: "... non potendo fare la guerra, prevede tutte quelle disposizioni che, in caso di soluzione pacifica, potranno permettergli di dire che l'avrebbe fatta. Richiami, oscuramenti, requisizioni, chiusure di locali". (cfr. SALVATORELLI-MIRA, *ibid.*, p. 1027).

2 - Le disposizioni date per lo stabilimento dei campi di concentramento, così come quelle contenute nelle leggi per l'organizzazione della nazione per la guerra (L. 21 maggio 1940, n. 445) e per la disciplina dei cittadini in tempo di guerra (L. 24 maggio 1940, n. 461) hanno un senso ed un valore sostanzialmente diversi da quelli attestati per l'anno precedente nel *Diario* di Ciano. Esse preludono irreversibilmente alla dichiarazione di guerra dell'Italia alla Francia ed all'Inghilterra (10 giugno 1940).

zione sul territorio nazionale di località idonee ad accogliere campi di concentramento per internati politici³.

Il 16 marzo l'ispettore generale di pubblica sicurezza G. Lo Spinoso, incaricato di eseguire tale indagine nella provincia di Foggia, relazionò al capo della polizia⁴. A suo giudizio in Capitanata vi erano tre ipotesi concrete sulle quali operare una scelta. La prima era quella di impiantare un campo di concentramento nel nuovo macello di Manfredonia da poco ultimato di costruire e non ancora entrato in funzione. Questa struttura era di proprietà comunale, si trovava a circa due chilometri fuori dell'abitato, sulla nazionale per Foggia, e disponeva di circa venti ambienti in cui avrebbero potuto essere alloggiati 300 internati. La seconda ipotesi era quella di utilizzare per lo scopo Villa Rosa in località Scaloria, in agro di Manfredonia, di proprietà del cav. Vincenzo D'Onofrio, con una capacità ricettiva di 160 persone. L'ultima possibilità era quella di sistemare gli internati in un convento di proprietà comunale sito in agro di San Nicandro Garganico, dove avrebbero potuto trovar posto da 150 a 180 internati⁵.

3 - Questi i nomi di alcune località dove avevano sede campi di concentramento per internati politici: Civitella Chiana, Petriolo, Campagna, Urbisaglia e Tolentino, Lanciano, Manfredonia, Alberobello, Pollenza, Ferramonti Tarsia, Nereto, Lama dei Peligni, Agnone, Isola Gran Sasso, Solofra, Isernia, Notaresco, Montechiarugolo, Casa Calenda, Casoli, Tortoreto, Bagno a Ripoli, Civitella del Tronto, Tossicia, Vinchiaturò, Boiano, Tremiti, Ustica, Ventotene, Lipari, Ariano Irpino, Istonio, Montalbano, Tollo, Ponza e Salsomaggiore (cfr. ARCHIVIO DI STATO DI FOGGIA (d'ora in poi ASFg), *Commissariato di pubblica sicurezza di Manfredonia*, b. 5, fasc. 1, s. fasc. 2).

4 - La relazione Lo Spinoso sta in ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO (d'ora in poi ACS), *Ministero dell'Interno, Direzione generale di pubblica sicurezza, Divisione affari generali riservati*, cat. M 4, b. 31 fasc. Foggia, s. fasc. A. Gli allegati alla relazione sono collocati nel sottofascicolo G della stessa busta.

5 - In provincia di Foggia erano stati individuati anche i comuni in cui potevano destinarsi degli internati stranieri ed italiani da allontanare dalle proprie residenze. I comuni, con la rispettiva aliquota di internati ospitabili, erano i seguenti:

I comuni, con la rispettiva aliquota di internati ospitabili, erano i seguenti:

| | |
|-----------------------------------|----|
| 1° Casalnuovo Monterotaro | 5 |
| 2° Castelnuovo della Daunia | 20 |
| 3° Celenza Valfortore | 3 |
| 4° Pietra Montecorvino | 4 |
| 5° Rocchetta Sant'Antonio | 2 |
| 6° Roseto Valfortore | 5 |
| 7° Voltura Appula | 5 |
| 8° San Marco la Catola | 5 |

La scelta del ministero cadde sul macello di Manfredonia probabilmente perché più capiente e perché l'appartenenza dell'immobile ad un ente pubblico ne avrebbe facilitato la cessione agli organi di polizia.

Nello stesso mese di marzo cominciarono i contatti fra l'amministrazione dell'Interno ed il comune per ottenere in fitto il complesso⁶. Poiché il podestà tergiversava alle richieste della prefettura di Foggia, asserendo la non idoneità dei locali del nuovo macello all'uso cui doveva essere destinato, nel mese di maggio fu disposta d'autorità la cessione dell'impianto, lasciando al comune esclusivamente la facoltà di fissare l'ammontare del fitto⁷.

Per adattare l'immobile a campo di concentramento, a giudizio del dr. Guido Celentano, responsabile del locale commissariato di pubblica sicurezza, occorreva dotarlo di fognatura e di docce, aumentare i servizi igienici, mettere in funzione l'impianto elettrico mediante l'istallazione di una cabina di trasformazione e costruire dei tramezzi in legno provvisti di porte per la chiusura dei locali da adibire a cameroni. Bisognava provvedere anche ad istituire un servizio di approvvigionamento viveri ed alle attrezzature necessarie per la confezione delle vivande ed occorreva dotare il campo di un impianto telefonico, stante la distanza di questo dal centro abitato ed in particolar modo dalla sede del commissariato da cui

Tanto si ricava da una nota inviata il 10 giugno 1940 dal prefetto di Foggia alla Direzione generale di pubblica sicurezza (ACS, *Ministero dell'Interno, Direzione generale di pubblica sicurezza, Divisione affari generali riservati*, cat. M 4, b. 52, fasc. Foggia).

6 - Già il Consorzio agrario cooperativo di Manfredonia aveva richiesto in fitto i locali del nuovo macello al podestà, ma questi aveva dato al rag. Nicola Adami, direttore del Consorzio, una risposta evasiva, facendogli intendere che forse la struttura sarebbe stata requisita dall'autorità militare (ASFG, *Commissariato di pubblica sicurezza di Manfredonia*, b. 5, fasc. 1, s. fasc. 2: segnalazione inviata il 26 aprile 1940 dal commissariato di Manfredonia alla questura di Foggia).

7 - Vedi in ASFG, *Commissariato di pubblica sicurezza di Manfredonia*, b. 5, fasc. 1, s. fasc. 2: relazione inviata il 24 maggio 1940 dal commissario di Manfredonia alla questura di Foggia.

esso dipendeva⁸. Alle dotazioni di casermaggio aveva pensato il ministero mediante appalto, disponendo la fornitura dell'occorrente per 300 posti letto⁹.

I lavori di adattamento, che furono finanziati dalla prefettura¹⁰, vennero eseguiti velocemente nei mesi di maggio e giugno¹¹ ed ultimati nel mese di ottobre¹², consentendo di accogliere i primi internati già dal 16 giugno 1940¹³.

Il campo di concentramento di Manfredonia, tra edifici e viali interni, occupava una superficie di 4.300 metri quadrati¹⁴ e disponeva di un'area circostante delimitata

8 - Cfr. ASFg, *Commissariato di pubblica sicurezza di Manfredonia*, b. 5, fasc. 1, s. fasc. 2: note del dr. Celentano alla questura di Foggia del 31 maggio e 6 giugno.

9 - Aggiudicataria dell'appalto del casermaggio del campo di concentramento di Manfredonia fu la ditta Piscitelli Luigi e Figli con sede in Napoli alla via Chiatamore 16 (ASFg, *Prefettura di Foggia*, ser. I, b. 3, cat. 17, fasc. 11, s. fasc. 3).

10 - A causa delle difficoltà finanziarie in cui versava il comune di Manfredonia i lavori occorrenti alla trasformazione del macello in campo di concentramento furono finanziati dal ministero dell'Interno tramite la prefettura di Foggia (cfr. ASFg, *Commissariato di pubblica sicurezza di Manfredonia*, b. 5, fasc. 1, s. fasc. 2: telegramma del prefetto di Foggia dell'11 giugno 1940).

11 - Il 13 giugno 1940 un funzionario della questura di Foggia visitò il macello di Manfredonia per verificare lo stato dei lavori. Questa la sua relazione: "... sono già pronti per l'immediato uso locali sufficienti per alloggiare N. 90 internati distribuiti in sei ambienti della capacità singola di 16, 10, 10, 4, 18, 14 e 8 persone... il resto dei locali adibiti per dormitorio saranno pronti entro sabato sera (15.6.1940). Per tal giorno saranno anche completi tutti i lavandini, i gabinetti di decenza e la cucina. Il refettorio è pronto ed ha la possibilità di far mangiare in una sola volta 80 persone... sono pronti per l'uso 250 letti completi". (ASFg, *Commissariato di pubblica sicurezza di Manfredonia*, b. 5, fasc. 1, s. fasc. 2).

12 - Fu realizzata una fognatura provvisoria tra il 5 giugno ed il 7 luglio dall'impresa Piemontese Matteo con sede in Foggia alla via IV Novembre 2. Il tronco di fogna principale e le docce furono messi in opera dalla stessa ditta entro il mese di ottobre. Diresse i lavori l'ing. Antonio Ferrara percependo per tale incarico un compenso di L. 2.300 (cfr. ASFg, *Prefettura di Foggia*, ser. I, b. 3, cat. 17, fasc. 4, s. fasc. 1: nota inviata il 28 giugno 1940 dal dr. Celentano alla prefettura e deliberazione del podestà di Manfredonia n. 61 del 3 aprile 1942).

13 - Per accogliere internati venne ampliata anche la capacità ricettiva della colonia di confine di Tremiti. Nell'isola di S. Nicola soggiornavano i confinati, mentre in quella di S. Domino gli internati. La capienza complessiva stimata era di 815 persone. Tuttavia al 1° agosto 1940 essa era di 460 confinati e 320 internati ed erano effettivamente presenti 344 confinati e 170 internati (cfr. ACS, *Ministero dell'Interno, Direzione generale di pubblica sicurezza, Divisione affari generali riservati*, b. 31, fasc. Foggia, s. fasc. F: relazione inviata il 6 settembre 1940 al ministero dall'ispettore generale di pubblica sicurezza S. Li Voti e la situazione numerica dei confinati ed internati a Tremiti al 1° agosto 1940).

14 - Cfr. ACS, *Ministero dell'Interno, Direzione generale di pubblica sicurezza, Divisione affari generali riservati*, cat. M 4, b. 31, fasc. Foggia, s. fasc. G: pianta del macello di Manfredonia.

tre volte più estesa in cui gli internati si intrattenevano durante le ore di libera uscita¹⁵. Esso si trovava in prossimità della stazione ferroviaria ed a circa 150 metri dal mare. Su tre lati della zona delimitata erano stati impiantati, a cura degli internati, degli orticelli per la coltivazione del necessario al loro fabbisogno. Sul quarto lato, quello posto a destra della costruzione per chi guardava dalla strada nazionale, vi era un campo di bocce.

Lo stabilimento detentivo, oltre ai locali della direzione ed amministrazione, comprendeva undici cameroni¹⁶, quattro mense con annesse cucine, lo spaccio, l'infermeria, il lavatoio, la cappella, le docce e diversi servizi igienici.

La direzione del campo era affidata al dirigente del Commissariato di pubblica sicurezza di Manfredonia. Difatti furono investiti di tale responsabilità il già ricordato vice commissario Guido Celentano, da quando la struttura cominciò a funzionare fino al 15 giugno 1943, e da questa data fino alla soppressione del reclusorio, il commissario subentrato rag. Rosario Stabile¹⁷.

Il funzionario veniva coadiuvato nella gestione del campo dal brigadiere di P.S. Giuseppe Epifani¹⁸ e da un

15 - Cfr. ASFg, *Commissariato di pubblica sicurezza di Manfredonia*, b. 5, fasc. 1, s. fasc. 2: pianta della zona delimitata del campo di concentramento, allegata ad un ordine di servizio non datato del dr. Celentano in cui si danno disposizioni al personale di custodia per la vigilanza degli internati all'esterno ed all'interno della struttura.

16 - La presenza di 11 cameroni è attestata dall'ispettore generale di pubblica sicurezza Menna nella relazione inviata il 9 novembre 1940 al ministero (ACS, *Ministero dell'Interno, Direzione generale di pubblica sicurezza, Divisione affari generali riservati*, cat. M 4, b. 3 1, fasc. Foggia, s. fasc. G).

17 - Cfr. ASFg, *Commissariato di pubblica sicurezza di Manfredonia*, b. 4, fasc. 4, s. fasc. 4: verbali di passaggio di consegne dal commissario aggiunto uscente dr. Celentano a quello subentrante rag. Stabile.

18 - Al direttore del campo di concentramento ed al suo collaboratore veniva corrisposta un'indennità di funzione mensile ammontante rispettivamente a L. 600 ed a L. 100 (cfr. ASFg, *Commissariato di pubblica sicurezza di Manfredonia*, b. 33: rendiconti mensili del campo di concentramento).

impiegato del commissariato che ne curava l'amministrazione e la contabilità¹⁹.

Per le esigenze finanziarie la prefettura di Foggia assegnava uno stanziamento mensile che, nei tre anni di vita dell'istituzione, oscillò dalle 40.000 alle 60.000 lire, in rapporto principalmente alle presenze di internati²⁰. Tale somma doveva essere rendicontata alla fine di ogni mese e l'eventuale quota non spesa, restituita alla prefettura. Un sistema contabile, quindi, molto semplificato che, tuttavia, creò a volte dei problemi per le lungaggini con cui le somme venivano accreditate e riscosse a Manfredonia ed i conseguenti ritardi che nascevano nel corrispondere l'esistenziale sussidio giornaliero agli internati bisognosi.

La vigilanza e custodia dei reclusi, sia all'interno che all'esterno del campo, era affidata ad un nucleo di otto agenti di pubblica sicurezza²¹ e ad un posto fisso di altrettanti carabinieri²².

19 - Svolse tale compito nei primi mesi di funzionamento del campo di concentramento l'archivista Valente Enrico in missione dalla questura di Roma, sostituito in seguito dall'archivista Luigi Guzzardi (cfr. ACS, *Ministero dell'Interno, Direzione generale di pubblica sicurezza, Divisione affari generali riservati*, cat. M 4, b. 31, fasc. Foggia, s. fasc. B e G).

20 - Il rendiconto mensile della gestione finanziaria del campo di concentramento era composto dalle seguenti voci: 1) diarie giornalieri; 2) spese generali (cancelleria, pulizia locali, manutenzione ordinaria locali); 3) medicinali comuni e specialità, visite mediche e interventi chirurgici; 4) spese per accompagnamento internati in ospedali, in licenza, per trasferimenti, ecc. (ASFg, *Commissariato di pubblica sicurezza di Manfredonia*, b. 4, fasc. 4, s. fasc. 4).

21 - Prestarono servizio di vigilanza e custodia dal 29 giugno al 29 luglio 1940 gli agenti Antonio Loria, Camillo Ratta e Vincenzo Russo Spena provenienti dalla questura di Imperia e gli agenti Domenico Lanzillotta, Pasquale Moschella e Giuseppe Vellone provenienti dalla questura di Cuneo. Dal 29 luglio furono sostituiti dagli agenti Angelo Gualbani, Dario Palazzesi e Giorgio Temi della questura di Firenze e da Raffaele Giordano, Giovanni Giannone e Carlo Tecco della questura di Bologna (ASFg, *Commissariato di pubblica sicurezza di Manfredonia*, b. 4, fasc. 1, s. fasc. 1).

22 - Nel mese di luglio del '43 componevano il nucleo dei carabinieri presso il campo di concentramento il maresciallo Francesco Rizzi, l'appuntato Vincenzo De Leo ed i militi Luigi Scarpa, Antonio Belluno, Rocco Bucci, Giuseppe Mavelli ed Antonio Aprile. Il direttore del campo ebbe più volte a segnalare alla questura di Foggia che la frequente sostituzione dei carabinieri da parte dell'Arma creava poco attaccamento di questi al servizio con conseguenti carenze funzionali (cfr. ASFg, *Commissariato di pubblica sicurezza di Manfredonia*, b. 5, fasc. 1, s. fasc. 2).

Al servizio sanitario provvedevano con turni mensili alternati i medici Camillo Grasso e Zefferino D'Onofrio di Manfredonia²³ ricevendo sul posto la collaborazione dell'internato Alfredo Bartolucci che fungeva da infermiere²⁴.

La cura spirituale degli internati era affidata ad un sacerdote che tutte le domeniche celebrava la messa nella cappella del campo²⁵.

Il personale di pubblica sicurezza, tra le altre incombenze, aveva anche quella di praticare, in via esclusiva, la censura della corrispondenza avvalendosi in ciò della collaborazione esterna di esperti traduttori, per i rapporti epistolari degli internati Serbo-Croati, Sloveni e Tedeschi²⁶.

La norma che concedeva al ministero dell'Interno la facoltà di disporre l'internamento dei sovversivi e delle persone genericamente pericolose per l'ordine pubblico entrò in vigore il 12 ottobre 1940 allorquando i campi di concentramento funzionavano ormai da quattro mesi²⁷.

23 - Il servizio medico cominciò a funzionare il 23 giugno 1940. Ai sanitari veniva corrisposto un compenso mensile di L. 500 (cfr. relazione Menna del 9 novembre 1940 cit.).

24 - All'infermiere veniva corrisposto un compenso giornaliero di L. 4. Questi alloggiava nei locali dell'infermiera (cfr. relazione Menna del 9 novembre 1940 cit.).

25 - Su suggerimento dell'ispettore generale Menna il dr. Celentano aveva chiesto ed ottenuto dall'arcivescovo di Manfredonia, mons. Andrea Cesarano, che ogni domenica un sacerdote celebrasse la messa nel campo di concentramento. A tal fine uno dei locali del macello era stato adibito a cappella (cfr. ASFg, *Commissariato di pubblica sicurezza di Manfredonia*, b. 5, fasc. 1, s. fasc. 2: nota inviata il 12 giugno 1940 dal dr. Celentano alla questura di Foggia).

26 - Alla traduzione, per motivi di censura, della corrispondenza degli ebrei tedeschi internati provvedeva il prof. Aurelio Volpe di Manfredonia. Alla sua morte, non trovandosi in loco persona capace di tale compito, fu disposto con nota ministeriale del 10 febbraio 1942 il trasferimento di questi internati presso il concentramento di Campagna in provincia di Salerno. Della traduzione della corrispondenza degli internati Serbo-Croati e Sloveni si occupava la signora Maria Nannut presso il campo di concentramento di Fabriano (cfr. ACS, *Ministero dell'Interno, Direzione generale di pubblica sicurezza, Divisione affari generali riservati*, cat. M 4, b. 3 1, fasc. Foggia, s. fasc. C).

27 - Il R.D.L. 17 settembre 1940, n. 1374, che sanzionava l'istituto dell'internamento, fu pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del regno il 12 ottobre ed in pari data entrò in vigore. Esso recitava all'art. 1: "Durante l'attuale stato di guerra, il Ministero dell'Interno può disporre l'internamento delle persone contemplate dall'art. 181 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con R. decreto 18 giugno 1931, n. 773".

In effetti con l'applicazione della circolare n. 442/38954 del 1° giugno 1940, diramata dalla Direzione generale di P.S., le persone cui faceva riferimento l'articolo 181 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, già dalla metà del mese venivano fermate dalle questure e proposte con motivata istanza al ministero per l'internamento. La possibilità di avanzare tali proposte, oltre che agli organi di polizia ordinaria, spettava anche all'OVRA²⁸ e alla milizia.

Frequentemente subivano l'internamento persone che avevano già scontato pene di confino ordinate dalle Commissioni provinciali o dalla Commissione centrale d'appello e periodi di reclusione comminati dal Tribunale speciale.

Ad impartire disposizioni per l'omogeneo funzionamento dei vari campi di concentramento sparsi sul territorio nazionale provvide una circolare dell'8 giugno

28 - L'OVRA era un organismo di polizia organizzato in diversi ispettorati speciali, con competenza territoriale, formati da agenti particolarmente abili nel servizio d'investigazione. Questi ispettorati, deputati principalmente a vigilare e reprimere l'attività comunista, sorsero dal 1927 in poi ad opera del capo della polizia Arturo Bocchini (cfr. SALVATORELLI-MIRA, *Storia d'Italia...*, pp. 613-615). Ad essi fu dato personalmente da Mussolini quel nome assurdo a triste celebrità. In effetti si trattò di un vero e proprio bluff in quanto questa sigla, che doveva essere adoperata nei comunicati in cui si rendevano pubbliche operazioni di polizia, non aveva un significato preciso. Guido Leto, che fu stretto collaboratore di Bocchini, ce ne fornisce le interpretazioni più usuali: Organizzazione Vigilanza Repressione Antifascismo e Organo Vigilanza Reati Antifascisti (cfr. GUIDO LETO, *OVRA. Fascismo ed antifascismo*, Bologna, 1952, p. 52). Il Salvatorelli, invece, propende più per la lezione Opera Volontaria di Repressione Antifascista, dove l'accento veniva messo su "Volontaria"; inculcando negli italiani la sensazione dell'esistenza di una efficientissima rete di spionaggio, costituita da persone anche esterne alla polizia. Nel giugno 1940 questa era la distribuzione e la titolarità degli ispettorati dell'OVRA: 1^ zona (Milano) comm. Peruzzi; 2^ zona (Bologna) comm. D'Andrea; 3^ zona (Bari) comm. Console; 4^ zona (Avezzano) comm. Andriani; 5^ zona (Palermo) comm. Mormino; 6^ zona (Cagliari) comm. Fabris; 7^ zona (Napoli) comm. Manzi; 8^ zona (Firenze) comm. Menichincheri (cfr. SALVATORE CARBONE, *Il popolo al confino. La persecuzione fascista in Calabria*, Cosenza, 1977, p. 560). Nel febbraio del 1942 la situazione era la seguente: 1^ zona (Milano) dr. Francesco Peruzzi; 2^ zona (Bologna) dr. Mariano Norcia; 3^ zona (Bari) dr. Giuseppe Console; 4^ zona (Avezzano) dr. Pasquale Andriani; 5^ zona (Palermo) comm. Raffaele Roberti; 6^ zona (Cagliari) dr. Dino Fabris; 7^ zona (Napoli) dr. Riccardo Pastore; 8^ zona (Roma) dr. Gesualdo Barletta; 9^ zona (Roma) dr. Ciro Verdiani (cfr. ASFg, *Commissariato di pubblica sicurezza di Manfredonia*, b. 13, fasc. 5, s. fasc. 6).

1940²⁹ a firma di Carmine Senise³⁰. Essa, tra l'altro, disponeva la regolare tenuta dei registri e dei fascicoli personali degli internati, l'obbligo di stabilire il perimetro entro il quale i reclusi potevano circolare liberamente e di effettuare tre appelli giornalieri, la possibilità per i vigilati di potersi recare in varie località dell'abitato e di consumare i pasti, oltre che nell'interno del campo, anche presso famiglie ed esercizi pubblici. Per gli internati bisognosi veniva stabilita la corresponsione di una diaria di L. 6,50³¹.

In sostanza i campi di internamento erano stati modellati sulla falsariga delle colonie di confino. Infatti così il Leto³² descrive il regime di quest'ultime: "... i confinati dovevano dormire in appositi cameroni... Lo stato corrispondeva ai meno abbienti un sussidio giornaliero...; erano concessi con larghezza, su parere del sanitario, sussidi per migliorare l'alimentazione...; l'assistenza sanitaria era gratuita... Ai confinati... erano concesse

29 - Si tratta della circolare n. 442/12267 della Direzione di pubblica sicurezza. Essa, riportata nell'appendice documentaria, sta in ACS, *Ministero dell'Interno, Direzione generale di pubblica sicurezza, Divisione affari generali riservati*, cat. M 4, b. 49, fasc. Mobilitazione civile.

30 - Carmine Senise era stato lungamente alla Direzione generale della P.S., prima come capo divisione, poi come vice di Bocchini. Era amico intimo e corregionale di questi, a cui successe dopo la morte, avvenuta il 19 novembre 1940. Egli era stato a lungo, negli anni che precedettero il fascismo, nei gabinetti dei ministri dell'Interno ed all'ufficio stampa. Le sue aperte simpatie monarchiche furono tra gli elementi che gli cagionarono la rimozione dall'incarico di capo della polizia da parte di Mussolini. A lui subentrò il prefetto di stretta osservanza fascista Renzo Chierici. Fu richiamato a coprire l'alto incarico dal governo Badoglio, gestendo abilmente, in quella occasione, l'abbandono dei fascisti e l'avvento delle forze democratiche (cfr. LETO, *OVRA...*, pp. 232-233, 249; SALVATORELLI-MIRA, *Storia d'Italia...*, pp. 1098-1100).

31 - La diaria aumentò nel tempo fino a raggiungere le 8 lire. Essa, talvolta, veniva aumentata agli internati che, a giudizio dei medici, avevano bisogno di un'alimentazione migliore. Dall'entrata in funzione del campo di concentramento di Manfredonia, fino al mese di luglio 1943, furono corrisposti agli internati 140.336 sussidi giornalieri per un ammontare complessivo di L. 1.041.187,5. Queste cifre non comprendono i dati dei mesi di maggio e giugno 1943 per mancanza di attestazioni documentarie (ASFg, *Commissariato di pubblica sicurezza di Manfredonia*, b. 33: rendiconti mensili del campo di concentramento).

32 - Cfr. LETO, *OVRA...*, pp. 61-62.

brevi licenze per motivi di famiglia od interesse ed anche di studio...”.

Come si è accennato in precedenza, il campo di concentramento di Manfredonia cominciò a funzionare il 16 giugno 1940. Da quella data in poi il numero degli internati aumentò di giorno in giorno; esso tuttavia non raggiunse mai il limite di capienza che era di 250 unità. Nel mese di settembre del '40³³ il loro numero era salito a 204, mentre alla fine di maggio del '43³⁴ risultava sceso a 148. La punta massima si ebbe alla fine di agosto del '40 con 228 presenze; la minima alla fine di luglio del '43 con 23 unità³⁵, poiché, con i provvedimenti emanati in seguito alla caduta del fascismo, era iniziata la liberazione dei detenuti politici.

Dall'entrata in funzione del reclusorio di Manfredonia fino al 31 luglio del '43 transitarono nello stabilimento ben 519 internati³⁶. Essi, in rapporto al provvedimento di polizia emesso nei loro confronti, erano classificabili nelle seguenti categorie³⁷: pregiudicati per reati comuni; genericamente sospetti; sospetti di spionaggio; cittadini italiani slavofili sospetti di attività antinazionale; ex jugoslavi sospetti di attività antitaliana; sovversivi o

33 - Cfr. ACS, *Ministero dell'Interno, Direzione generale di pubblica sicurezza, Divisione affari generali riservati*, cat. M 4, b. 31, fasc. Foggia, s. fasc. L: elenco degli internati trasmesso dal campo di concentramento di Manfredonia il 18 settembre 1940.

34 - Cfr. ACS, *Ministero dell'Interno, Direzione generale di pubblica sicurezza, Divisione affari generali riservati*, cat. M 4, b. 31, fasc. Foggia, s. fasc. G: elenco degli internati trasmesso dal campo di concentramento di Manfredonia il 24 maggio 1943.

35 - Cfr. documenti citati in nota 31.

36 - Questo dato non tiene conto degli arrivi verificatisi nei mesi di maggio e giugno 1943. Cfr. documenti citati in nota 31.

37 - Cfr. ASFg, *Commissariato di pubblica sicurezza di Manfredonia*, b. 5, fasc. 1, s. fasc. 2: minuta dell'elenco degli internati, ripartiti secondo il motivo del provvedimento di polizia adottato nei loro confronti, trasmesso al ministero il 30 aprile 1943.

sospetti sovversivi; ebrei tedeschi³⁸. Per ex jugoslavi si intendevano gli internati originari dei territori dell'Istria annessi all'Italia in seguito allo smembramento dell'impero Austro-Ungarico conseguente il primo conflitto bellico mondiale³⁹. Nella categoria dei sovversivi rientravano i comunisti, in massima parte, ed anche anarchici, socialisti, repubblicani ed antifascisti in genere. Anche tra gli slavofili e gli ex jugoslavi era facile incontrare anarchici, antifascisti ed attivisti di vari partiti.

Gli internati di Manfredonia provenivano in massima parte dalla Liguria, dalla Toscana e dal Lazio. Erano presenti anche umbri, marchigiani, trentini, pugliesi, campani e siciliani. Il gruppo più numeroso comunque era quello degli originari della provincia di Fiume.

Appena gli internati giungevano al campo erano sottoposti a perquisizione da parte del personale di vigilanza.

38 - Il 1° luglio 1940 giunsero al campo di concentramento di Manfredonia 31 ebrei tedeschi (ACS, *Ministero dell'Interno, Direzione generale di pubblica sicurezza, Divisione affari generali riservati*, cat. M 4, b. 31, fasc. Foggia, s. fasc. C). Questi i loro nomi: "Pressburger Alfred di Leopold, Rector Arthur fu Simon, Scharf Jakob di Jonas, Winkler Ugo Israele di Iulius, Zeilinger Leopold fu Gustavo, Morgestern Hans di Mauritz, Moser Louis fu Heinrich, Kollmann Carl di Sigfrid, Kerbes Lemel fu Wilhelm, Hutzler Ludwig fu Leopold, Gluecksmann Eugen fu Antonio, Heinz Paul di Leopold, Leer Oskar di Franz, Mandel David fu Leiser, Mausner Jakob fu Leiser, Josefsberg Jakob fu Zäibel, Kollmann Hans di Sigfrid, Schwarz Iulius fu Samuel, Tsch Oskar fu Albert, Ausseberg Chaskel fu Kaim, Lueksmann Ferdinand fu Filippo, Zilberstein Markta fu Habraham, Sommerfeld Leo fu Max, Koldegg Erwin fu Max, Samek Arthur di Adolfo, Halperin Benjamin di Giuseppe, Lawetzky Franz di Adolfo, Nussbaum Ernest Ludwig di Josef, Roth Leon di Wolf, Schwarzwald Norbert di Isacco e Wollner Sieghard di Max" (v. ASFg, *Commissariato di pubblica sicurezza di Manfredonia*, b. 5, fasc. 1, s. fasc. 2 e cfr. elenco internati citato in nota 33). Il 18 settembre 1940 gran parte di essi furono trasferiti presso il campo di concentramento di Tossicia in provincia di Teramo. Restarono a Manfredonia Halperin, Lawetzky, Roth, Swarzwald e Wolner che a loro volta, ad eccezione dell'ultimo di cui si perdono le tracce, furono trasferiti nel campo di concentramento di Campagna in provincia di Salerno il 26 febbraio 1942. Sarebbe interessante condurre fino in fondo l'indagine per sapere quale sorte toccò a queste persone.

39 - Con la sottoscrizione del trattato di pace di Saint-Germain-en-Laye (10 settembre 1919) tra l'Italia e l'Austria e del Trianon (4 giugno 1920) tra l'Ungheria e l'Italia, e con la firma del trattato di Rapallo (12 novembre 1920) e del patto di Roma (gennaio 1924) con la Jugoslavia, le città di Zara e Fiume e tutta l'Istria furono aggregate al territorio italiano.

za, quindi veniva loro fatta leggere e sottoscrivere per presa visione l'ordinanza emanata il 16 giugno 1940 dal direttore dello stabilimento detentivo circa le regole comportamentali cui dovevano attenersi i reclusi⁴⁰. La loro giornata era scandita da ritmi costanti di cui il seguente orario è un esempio: ore 7.00, uscita dai dormitori; 8.00, primo appello; 9.00, uscita nella zona delimitata; 11.00, rientro dalla zona delimitata; 11.00, secondo appello; 11.00, mazzetta; 15.00, apertura dei cancelli dopo il primo pasto; 17.00, rientro dalla zona delimitata; 17.00 terzo appello; 20.00, rientro nei dormitori; 20.15, controllo dei presenti nei dormitori⁴¹. Ovviamente la giornata aveva diverse partizioni a seconda del periodo dell'anno.

Come dichiarava il dr. Celentano al, questore di Foggia in una comunicazione del 28 giugno 1941⁴² la libertà degli internati era limitatissima. Essi potevano passeggiare liberamente soltanto per alcune ore della giornata ed esclusivamente nell'ambito della zona delimitata. Quando i reclusi si trovavano in quest'area venivano attivati sei posti fissi di guardia per la loro vigilanza e contemporaneamente degli agenti in bicicletta percorrevano la nazionale per Foggia, lungo il tratto antistante il campo, onde evitare contatti con estranei. Al rientro degli internati nelle camerate venivano chiuse finestre e porte applicando a quest'ultime, per maggior sicurezza, dei lucchetti dall'esterno. Durante la notte funzionava un servizio di ronda sia all'esterno che all'interno del campo. Tuttavia, nonostante queste precauzioni, si ebbero ugualmente a verificare dei casi di fuga agevolati, probabilmente, dal facile accesso alla strada nazionale, dove

40 - Esemplari di questa ordinanza (che si riporta nell'appendice documentaria) si trovano nei fascicoli personali degli internati (cfr. ASFg, *Commissariato di pubblica sicurezza di Manfredonia*, bb. 23-32).

41 - Cfr. ASFg, *Commissariato di pubblica sicurezza di Manfredonia*, b. 5, fasc. 1, s. fasc. 1: orario del campo di concentramento in vigore del 10 gennaio 1942.

42 - Cfr. ASFg, *Commissariato di pubblica sicurezza di Manfredonia*, b. 5, fasc. 1, s. fasc. 2.

il traffico di carri ed automezzi era sostenuto e, conseguentemente, le occasioni di evasione molteplici⁴³.

Gli internati che esercitavano un mestiere erano autorizzati a praticare la loro attività. Difatti, nel mese di settembre del 1940, svolgevano il proprio lavoro all'interno del campo 8 barbieri, 3 calzolai, 1 sarto ed 1 infermiere⁴⁴. Vi erano anche degli internati che, dietro compenso, effettuavano diversi lavori occorrenti al buon andamento della struttura, come, ad esempio, oltre all'infermiere a cui si è già fatto riferimento in precedenza, addetto alla manutenzione delle docce⁴⁵ ed un uomo di fatica per la pulizia del campo⁴⁶.

La pulizia dei cameroni toccava, invece, a turno agli stessi internati che vi dormivano. Per il regolare svolgimento di questo compito e per ottenere che le camerate fossero sempre tenute in ordine, erano stati nominati dei capi-dormitorio responsabili del servizio⁴⁷.

All'interno del campo funzionava uno spaccio dove gli internati potevano rifornirsi di quanto loro necessitava⁴⁸. Ad essi, comunque, non era consentito di tenere

43 - Cfr. ASFg, *Commissariato di pubblica sicurezza di Manfredonia*, b. 5, fasc. 1, s. fasc. 2: comunicazione inviata il 16 aprile 1942 dal dr. Celentano al questore di Foggia.

44 - Cfr. ACS, *Ministero dell'Interno, Direzione generale di pubblica sicurezza, Divisione affari generali riservati*, cat. M 4, b. 31, fasc. Foggia, s. fasc. G: relazione sul campo di concentramento di Manfredonia inviata al ministero il 25 settembre dall'ispettorato generale di P.S. Menna.

45 - Era addetto alla manutenzione delle docce, percependo un compenso giornaliero di 2 lire, l'internato Tranquillo Pusterle (cfr. i rendiconti mensili del campo di concentramento citati in n. 31).

46 - Per l'effettuazione di questo servizio fu assunto dal 13 giugno al 31 luglio 1940 Leonardo Fatone di Manfredonia percependo un compenso giornaliero di 4 lire. Dal 1° agosto, per evitare contatti tra internati e persone esterne al campo, questi fu sostituito dall'internato Pietro Bellasio mercé lo stesso corrispettivo. Successivamente disimpegnò l'incarico l'internato Ottone Montanaro (cfr. i rendiconti mensili del campo di concentramento citati in n. 31).

47 - Cfr. ASFg, *Commissariato di pubblica sicurezza di Manfredonia*, b. 5, fasc. 1, s. fasc. 1: avviso della direzione del campo di concentramento pubblicato il 26 giugno 1940.

48 - Cfr. ASFg, *Commissariato di pubblica sicurezza di Manfredonia*, b. 5, fasc. 1, s. fasc. 2: lettera del podestà di Manfredonia Pasquale Melucco al direttore del campo, inviata il 24 giugno 1940, circa l'approvvigionamento viveri dello spaccio.

presso di se somme superiori alle 100 lire. Eventuali quote eccedenti dovevano essere consegnate alla direzione che avrebbe provveduto ad intestare ai singoli internati dei libretti di risparmio al portatore presso la locale agenzia del Banco di Napoli⁴⁹. Naturalmente, all'occorrenza, essi, opportunamente scortati, potevano effettuare in città dei prelevamenti ed eseguire anche degli acquisti.

Per la preparazione dei pasti gli internati potevano riunirsi in gruppi e provvedere direttamente a turno, sia all'acquisto a Manfredonia dei generi alimentari, che alla preparazione delle vivande. I pochi benestanti, invece, si facevano preparare i pasti dal vivandiere del campo che era sempre provvisto di un po' di tutto⁵⁰.

Il complesso era dotato di quattro mense con annesse cucine cui si poteva accedere sia mediante tessera annonaria collettiva che individuale⁵¹. Per la vigilanza sul loro funzionamento era stata costituita tra gli internati un'apposita commissione⁵².

Ai reclusi era consentito di poter fare la doccia ogni dieci giorni. A tal fine furono divisi in quattro gruppi assegnando a ciascuno di essi tre giorni fissi al mese. Anche in questa circostanza erano stati nominati dei capigruppo responsabili della disciplina e del buon andamento delle operazioni igieniche⁵³.

49 - Cfr. ASFG, *Commissariato di pubblica sicurezza di Manfredonia*, b. 5, fasc. 1, s. fasc. 1: prescrizione del direttore del campo di concentramento emanata il 17 luglio 1940 ed elenchi degli internati titolari di libretti bancari di risparmio.

50 - Dalla relazione del 9 novembre 1940 dell'ispettore generale Menna citata in nota 16: "Gli internati a turno provvedono direttamente all'acquisto delle cibarie ed alla preparazione delle vivande. I pochi benestanti si fanno ammanire i pasti dal vivandiere che è nell'interno del campo ed è provvisto di un po' di tutto".

51 - Vi erano una mensa grande e tre piccole, il loro numero diminuì nel tempo in rapporto alle presenze di internati.

52 - Cfr. ASFG, *Commissariato di pubblica sicurezza di Manfredonia*, b. 5, fasc. 1, s. fasc. 1.

53 - Cfr. ASFG, *Commissariato di pubblica sicurezza di Manfredonia*, b. 5, fasc. 1, s. fasc. 1: ordine di servizio del direttore del campo di concentramento pubblicato il 5 novembre 1940 ed elenchi nominativi dei gruppi di internati indicanti anche i giorni fissati per poter fare la doccia.

Tra le restrizioni imposte alle persone internate vi era anche quella di non poter trascorrere il tempo giocando a carte, mentre erano libere di dedicarsi alla lettura di giornali italiani. Per poter leggere dei libri italiani, invece, occorreva l'autorizzazione della direzione, mentre, per i giornali ed i libri in lingua straniera, quella del ministero⁵⁴. In più occasioni, per essere vicino agli internati e contribuire a migliorare il loro regime di vita, l'arcivescovo di Manfredonia mise a disposizione di questi numerosi libri di lettura⁵⁵.

Agli internati non era neanche dato intrattenere rapporti epistolari con i familiari senza la preventiva autorizzazione ministeriale e subordinatamente al vaglio della posta per motivi di censura. Tuttavia ad essi veniva, a volte, concessa la facoltà di ricevere la visita dei parenti. Al momento dell'arrivo di questi ultimi e prima della loro partenza venivano anch'essi sottoposti a perquisizione. Inoltre, nelle ore in cui si intrattenevano con i reclusi, non erano mai persi di vista da un agente, che ascoltava anche i loro discorsi⁵⁶. A fronte di tali aspetti, a dir poco sgradevoli, il ministero aveva disposto che eccezionalmente, in assenza di motivi ostativi, gli internati potevano essere autorizzati a pernottare fuori del campo di concentramento in compagnia dei propri congiunti⁵⁷.

Il 20 maggio del '41 gli internati ricevettero la visita del Nunzio apostolico mons. Bergoncini Duca, proveniente dal campo di concentramento di Ariano Irpino⁵⁸.

54 - Cfr. ASFG, *Commissariato di pubblica sicurezza di Manfredonia*, b. 5, fasc. 1, s. fasc. 1: prescrizione del direttore del campo di concentramento pubblicata il 14 luglio 1940.

55 - Cfr. ASFG, *Commissariato di pubblica sicurezza di Manfredonia*, b. 5, fasc. 1, s. fasc. 1: norme per il prestito dei libri agli internati ed elenchi dei testi.

56 - Cfr. ASFG, *Commissariato di pubblica sicurezza di Manfredonia*, b. 5, fasc. 1, s. fasc. 2: relazione del 28 giugno 1941 inviata dal dr. Celentano al questore di Foggia.

57 - Cfr. ASFG, *Commissariato di pubblica sicurezza di Manfredonia*, b. 35, fasc. 3, s. fasc. 1: telegramma trasmesso il 3 dicembre 1941 dalla questura di Foggia.

58 - Cfr. ASFG, *Commissariato di pubblica sicurezza di Manfredonia*, b. 2, fasc. 6, s. fasc. 68: relazione del dr. Celentano alla questura di Foggia sulla visita al campo di concentramento del Nunzio apostolico.

In quella occasione il prelado rivolse ad essi parole di conforto e rassegnazione, invitandoli ad inviargli, presso la sede della nunziatura a Napoli, eventuali petizioni. Colsero questa opportunità venticinque reclusi, alcuni dei quali chiesero l'interessamento del delegato pontificio per essere trasferiti nella colonia agricola di Pisticci⁵⁹. Monsignor Bergoncini Duca nella sua breve visita⁶⁰ restò soddisfatto delle buone condizioni in cui si trovava il campo e del trattamento riservato agli internati. Anch'essi ne erano soddisfatti, per quanto lo si poteva essere in un campo di concentramento, tanto da comunicare questa loro opinione anche ai familiari nella corrispondenza⁶¹. Questo dato, del resto, trova riscontro sia nella scarsità di reclami inviati dai ristretti al ministero, sia nelle relazioni sulla situazione politico-economica della provincia, trasmesse dalla questura di Foggia alla Direzione generale di pubblica sicurezza, in cui si parla del campo di concentramento di Manfredonia sempre in termini di tranquillità ed ordine⁶².

La sapiente ed equilibrata gestione dell'impianto detentivo, dovuta principalmente all'opera solerte del dr. Guido Celentano, caratterizzò lo stabilimento di Manfredonia, tanto da meritare al suo responsabile diversi riconoscimenti⁶³.

59 - La colonia agricola di Pisticci in provincia di Matera, dove confluirono anche internati, nacque per idea personale di Mussolini. Il programma era quello di bonificare diverse migliaia di ettari di proprietà del comune. "L'esperienza a sfondo sociale che fu fin dall'inizio circondato d'incredulità e d'indifferenza, ebbe, invece, un brillantissimo sviluppo e la zona, già malarica e malsana, diventò in breve tempo ubertosa col volontario e, talvolta, entusiastico lavoro dei confinati che avevano il miraggio di diventare piccoli proprietari" (cfr. LETO, *L'OVRA...*, p. 65).

60 - La visita del Nunzio apostolico avvenne dalle 15.30 alle 16.30 del 20 maggio 1940.

61 - Cfr. relazione Menna del 25 settembre 1940 citata in nota 44.

62- Cfr. RAFFAELE COLAPIETRA, *La Capitanata nel periodo fascista (1926-1943)*, Foggia, 1978, pp. 458, 496-497.

63 - Sia nella relazione inviata al ministero il 12 maggio 1941 dall'ispettore generale di P.S. comm. Panariello che nelle più volte ricordate relazioni dell'ispettore Menna si lodò l'ottima gestione del campo di concentramento tenuta dal dr. Celentano (cfr. ACS, *Ministero dell'Interno, Direzione generale di pubblica sicurezza, Divisione affari generali riservati*, cat. M 4, b. 31, fasc. Foggia, s. fasc. B e G).

Il campo di concentramento di Manfredonia cessò la sua attività verso la fine dell'estate del '43. Allo stato delle ricerche non si è avuto modo di conoscere la data precisa in cui esso fu soppresso, tuttavia, vi sono degli elementi certi che la individuano in modo abbastanza circoscritto, facendola seguire agli sviluppi della situazione politica nazionale ed alla sottoscrizione dell'armistizio.

Il governo del maresciallo Badoglio nominato il giorno successivo a quello in cui si tenne la storica seduta del Gran Consiglio del fascismo, dove fu votata la sfiducia a Mussolini, si riunì per la prima volta il 27 luglio al Viminale. "Esso deliberò subito alcune misure intese alla liquidazione del fascismo: scioglimento del partito fascista; norme per il funzionamento degli enti assistenziali, educativi, sportivi già dipendenti dal partito; soppressione del Gran Consiglio del fascismo; soppressione del tribunale speciale; scioglimento della Camera dei Fasci e delle Corporazioni; abrogazione delle leggi limitanti i di-



Macello di Manfredonia, già sede di un campo di concentramento per internati politici (f.to Sovrintendenza Archeologica Puglia, Ufficio di Foggia).

ritti dei celibi; liberazione dei condannati per delitti politici”⁶⁴. In conseguenza delle decisioni governative il capo della polizia Senise dal 27 luglio diramò diverse circolari per la liberazione degli antifascisti, dei comunisti e degli anarchici⁶⁵. Difatti alla fine del mese il numero degli internati di Manfredonia era sceso a 23 unità, oltre quattro confinati in attesa di essere condotti a Tremiti⁶⁶. Il 9 settembre il campo di concentramento risultava ancora in funzione⁶⁷ ma già il 12 dello stesso mese esso fu occupato dalle truppe tedesche in ritirata⁶⁸ e, successivamente, dai soldati alleati di stanza nella Città⁶⁹.

VIVIANO IAZZETTI

64 - Cfr. SALVATORELLI-MIRA, *Storia d'Italia...*, p. 1102.

65 - Senise dal 27 luglio al 21 agosto diramò ben sette disposizioni per la liberazione di varie categorie di internati e confinati (cfr. ACS, *Ministero dell'Interno, Direzione Generale di pubblica sicurezza, Divisione affari generali riservati*, cat. M 4, b. 49, fasc. Mobilitazione civile).

66 - Cfr. documentazione citata in nota 31.

67 - L'attività del campo di concentramento è deducibile da una disposizione impartita agli internati il 9 settembre dal commissario Rosario stabile, nuovo direttore del campo di concentramento (cfr. ASFg, *Commissariato di pubblica sicurezza di Manfredonia*, b. 5, fasc. 1, s. fasc. 1).

68 - Tanto è attestato in una nota inviata il 4 dicembre 1944 dal questore di Foggia Benigni al collega di Napoli ed al prefetto di Foggia sfollato a Lucera (cfr. ASFg, *Prefettura di Foggia*, ser. I, b. 3, cat. 17, fasc. 11, s. fasc. 3). L'occupazione tedesca di Manfredonia si ebbe dal 9 al 26 settembre del '43. In quei giorni i nazisti, armi alla mano, chiedevano generi alimentari ai cittadini. A causa del ferimento di un loro soldato da parte di un cittadino di Manfredonia aprirono il fuoco sulla popolazione uccidendo una bambina. Essi intendevano proseguire la rappresaglia allorché monsignor Andrea Cesarano dirigendosi a braccia aperte verso le postazioni delle mitragliatrici ed offrendo la sua vita in cambio di quella degli ostaggi indusse i tedeschi a desistere dal loro proposito. Successivamente le truppe germaniche ripiegarono verso Vieste. All'arcivescovo Cesarano, in ricordo del suo nobile gesto, il 22 maggio 1944 venne conferita la medaglia d'argento al valor civile (cfr. ALDO PEDRETTI, *La lunga vigilia della libertà*, Foggia, 1970, pp. 71-72).

69 - Queste informazioni sono contenute nel verbale della deliberazione della Giunta municipale di Manfredonia n. 12 del 23 maggio 1946 mediante la quale si affidano i lavori per la restituzione del macello alla primitiva destinazione alla locale cooperativa di produzione e lavoro "Il Reduce" e ad altre ditte. In narrativa dell'atto è detto: "... dopo circa 5 anni di ininterrotta occupazione del Nuovo Macello pubblico di questo Comune, da parte prima del Ministero dell'Interno per campo degli internati e poi delle diverse truppe alleate, occupazione avvenuta appena ultimati i lavori di costruzione e degli impianti meccanici di detto stabilimento, questo finalmente, è stato ora derequisito..." (cfr. ASFg, *Prefettura di Foggia*, ser. II, b. 163, cat. 28, fasc. 12).

APPENDICE DOCUMENTARIA

Documento n. 1

Ministero dell'Interno
Direzione Generale della P.S.
Divisione A.G.R. - Sezione 2[^]

Roma, 8 giugno 1940 A. XVIII

Prot. N.° 442/12267

ECCELLENZE PREFETTI REGNO

AL QUESTORE DI ROMA

Oggetto: *Prescrizioni per campi di concentramento e per le località di internamento.*

Poiché non vi siano incertezze e non abbiano a verificarsi disparità di trattamento si ritiene opportuno impartire le seguenti disposizioni circa i campi di concentramento:

- 1°) il funzionario di P.S. dirigente e dove non vi è funzionario il Podestà, deve provvedere a mano a mano che gli internati arrivano, a far impiantare i registri e i fascicoli personali;
- 2°) il funzionario o chi per esso, dovrà inoltre:
 - a) stabilire il perimetro entro il quale gli internati possono circolare;
 - b) imporre loro, senza però rilasciare speciali carte di permanenza, la prescrizione di non allontanarsi da detto perimetro; per giustificati motivi le autorità locali potranno consentire agli internati di recarsi in determinate località dell'abitato. Il permesso di allontanarsi all'abitato potrà invece essere concesso soltanto dietro autorizzazione del Ministero;
 - c) imporre agli internati un orario con divieto, salvo giustificati motivi o speciali autorizzazioni, di uscire prima dell'alba e di rincasare dopo l'Ave Maria;
- 3°) dovranno essere fatti tre appelli giornalieri degli internati, al mattino, a mezzogiorno ed alla sera; in caso di constatata assenza dovrà darsene avviso telegraficamente alla Questura competente che provvederà a diramare le ricerche informandone il Ministero;
- 4°) gli internati potranno consumare i pasti in esercizi o presso famiglie private del posto, dietro autorizzazione delle Autorità locali di cui al n. 1;

- 5°) gli internati sussidiati potranno riunirsi in mense sia presso esercizi che presso famiglie private, dietro autorizzazione delle autorità locali di cui al n. 1;
- 6°) gli internati hanno l'obbligo di serbare buona condotta, non dar luogo a sospetti e mantenere contegno disciplinato. I trasgressori saranno puniti a termini di legge o trasferiti in Colonie insulari, secondo deciderà questo Ministero sulle proposte delle Prefetture;
- 7°) le prescrizioni sopra indicate non possono essere modificate senza l'autorizzazione del Ministero;
- 8°) agli internati bisognosi sarà corrisposta la diaria di lire 6,50;
- 9°) le spese per i medicinali comuni per i non abbienti saranno a carico del Ministero. Per l'acquisto di specialità medicinali e per le cure sanitarie non urgenti per le quali sia necessaria l'opera di uno specialista dovrà essere chiesta di volta in volta l'autorizzazione al Ministero;
- 10°) qualora fossero necessari interventi chirurgici urgenti gli internati potranno essere ricoverati nell'ospedale più vicino, dandone poi avviso al Ministero per la ratifica;
- 11°) per le spese relative alla corresponsione degli assegni giornalieri, all'affitto dei locali, alla manutenzione ordinaria e per tutte le altre spese di carattere fisso il Ministero provvederà per creare uno speciale fondo presso ciascuna Prefettura. In un primo tempo ed in attesa che detti accreditamenti siano fatti, i prelevamenti dovranno essere fatti su fondi in genere. Delle spese sostenute dovrà essere inviato ogni mese dettagliato rendiconto al Ministero per la ratifica;
- 12°) per le spese di carattere fisso (affitto locali, assegni giornalieri, manutenzione ordinaria), per i medicinali comuni per i non abbienti, le Prefetture preleveranno le somme occorrenti dal fondo messo a tale scopo a loro disposizione; per tutte le altre spese, invece, dovranno chiedere di volta in volta l'autorizzazione al Ministero. Le parcelle dei sanitari prima di essere inviate al Ministero per l'autorizzazione al pagamento dovranno essere sottoposte al visto del Medico Provinciale;
- 13°) per il trasferimento o l'accompagnamento degli internati ai campi di concentramento e nelle altre località di internamento le spese saranno in un primo tempo a carico delle Prefetture in cui risiede l'internato; dette Prefetture provvederanno poi a chiedere il rimborso delle spese alle Prefetture nella cui giurisdizione si trovano il campo di concentramento o le località di internamento.

PEL MINISTRO

Carmine Senise

(ACS, *Ministero dell'Interno, Direzione generale di pubblica sicurezza, Divisione affari generali riservati*, cat. M 4, b. 49, fasc. Mobilitazione civile).

**R. COMMISSARIATO DI P.S.
MANFREDONIA**

IL COMMISSARIO DI P.S.

Viste le istruzioni relative al regime cui devono essere sottoposti gli internati, impartite dal Ministero dell'Interno Direzione Generale della P.S. con circolare N. 442-12267 in data 8 maggio 1940-XVIII;

Visto l'art. 17 cap. 1° del T.U. Leggi di P.S. 18-6-1931 N. 773

ORDINA

Agli internati sono imposte le seguenti prescrizioni:

- 1.) È assolutamente vietato allontanarsi od oltrepassare i limiti della zona in cui gli internati stessi possono circolare e che è delimitata da apposite tabelle. È altresì vietato formare gruppi o sostare sulla nazionale in modo da intralciare il traffico, e di trattenersi in abbigliamento succinto.
- 2.) È pure fatto assoluto divieto agli internati di portarsi sul piazzale esterno e nell'interno della Stazione FF.SS, di avvicinarsi alla strada ferrata, di portarsi sulla costa.
- 3.) L'orario di libera uscita degli internati dai dormitori è stabilito come appresso:
 - a) dal 1. novembre al 28 febbraio dalle ore 7 alle ore 19;
 - b) dal 1. marzo al 15 maggio e dal 16 agosto al 31 ottobre dalle ore 7 alle 20;
 - c) dal 16 maggio al 15 agosto dalle ore 7 alle ore 21.
- 4.) Gli internati hanno l'obbligo di rispondere a tre appelli giornalieri che saranno fatti nell'interno del campo di internamento alle ore 7,30, alle ore 13 ed alle ore 19.

Un ultimo controllo sarà fatto 15 minuti dopo l'ora del rientro nei dormitori.
- 5.) Gli internati hanno altresì l'obbligo di presentarsi entro dieci minuti agli appelli straordinari ogni qualvolta la Direzione crederà opportuno farli eseguire.
- 6.) Non possono detenere o portare armi o strumenti atti ad offendere. Non detenere o portare ferri di lavori che rientrano nella categoria degli strumenti atti ad offendere, senza esplicita autorizzazione scritta nella quale saranno precisati le qualità e quantità consentita e designato il luogo dove dovranno essere depositate dopo l'uso.
- 7.) È, vietato frequentare prostiboli, osterie ed altri pubblici esercizi, partecipare a riunioni, assistere a spettacoli e tratteni-

- menti pubblici, non si possono detenere od usare apparecchi per trasmissioni o per segnalazioni ottiche, acustiche, radio telegrafiche, fonografiche, nè macchine od altro apparecchio per la riproduzione di scritti e disegni.
- 8.) È proibito l'accesso in case private.
 - 9.) Gli internati non possono spedire o ricevere corrispondenza e pacchi di qualsiasi genere se non per il tramite della Direzione e nemmeno acquistare o detenere riviste, libri o manoscritti se non preventivamente autorizzati e visti dalla Direzione.
 - 10.) Devono osservare rigorosamente il silenzio nelle ore di riposo stabilite dalla Direzione.
 - 11.) Gli internati hanno l'obbligo di presentarsi negli Uffici della Direzione, ogni qualvolta siano invitati, a capo scoperto, abbigliati compostamente e salutandolo romanamente.
 - 12.) Non devono usare lingue straniere nelle conversazioni.
 - 13.) Gli internati hanno l'obbligo di serbare buona condotta, non dar luogo a sospetti, mantenere contegno disciplinato. È fatto ad essi espresso divieto di discutere di politica o di fare propaganda politica anche in modo occulto.
 - 14.) Gli internati hanno l'obbligo di aver la massima cura e di non danneggiare o alienare suppellettili e oggetti che ad essi verranno dati in uso.
 - 15.) È assolutamente proibito giuocare a carte, di dare denaro ad usura, barattare, vendere o pignorare oggetti forniti dall'amministrazione, di esercitare il commercio, di schiamazzare o far rumore, di imbrattare o guastare i muri dei locali, i mobili ed altri oggetti, di contrarre debiti.
 - 16.) È fatto obbligo di osservare tutte le disposizioni che la Direzione crederà opportuno mettere per la disciplina o l'ordinamento del Campo d'internamento.
 - 17.) Gli internati sono soggetti inoltre a tutte le prescrizioni previste dalla Legge P.S. e del Regolamento per l'esecuzione di detta Legge, in quanto ad essi applicabili.

I contravventori alle suddette prescrizioni saranno denunciati alla Autorità Giudiziaria ai sensi dell'art. 17 cap. 1° del T.U. Leggi di P.S. che prevede l'arresto fino a tre mesi o l'ammenda fino a L. 2.000.

Manfredonia, 16 giugno 1940-XVIII.

L'INTERNATO

(ASFg, *Commissariato di pubblica sicurezza di Manfredonia*, b. 23, fasc. 1, s. fasc. 3).

**R. COMMISSARIATO DI P.S.
MANFREDONIA**

Div. Gab. N. 01683
Risposta a nota N. 442/20475
NO
del 7 corrente

li, 18 settembre 1940-XVIII
Ill.mo MINISTERO INTER-

Direzione Generale della
P.S. Div. A.G.R. Sez. 2° ROMA

Oggetto: *Elenco degli internati presenti al Campo di Concentramento di Manfredonia.*

- 1° - ANNESSI Renato di Luigi, nato Amendola (A. Piceno) 24/7/1904, muratore, italiano;
- 2° - AMADEO Vittorio Paolo di Silvio, nato Imperia 19/7/1881, avvocato, italiano;
- 3° - ANTONELLI Virgilio Egisto di Iginio, nato Livorno 3/11/1904, facchino, italiano;
- 4° - D'ANTONI Giovanni di Antonio, nato Trapani 2/7/1898, italiano;
- 5° - ARIOTTI Mario fu Pietro, nato Aulla (Apuania) 6/9/1899, italiano;
- 6° - ARMELLIN Costante di Domenico, nato Treviso 12/3/1904, pizzicagnolo, italiano;
- 7° - ARZILLI Amadeo fu Raffaele, nato Roma 4/2/1894, stagnino, italiano;
- 8° - AZZARO Andrea Federico di Felice, nato Lavagna 27/6/1897, italiano;
- 9° - BACIGALUPO Agostino fu Girolamo, nato Sestri Ponente 10/10/1889, tornitore, italiano;
- 10° - BALDAZZI Giovanni di Salvatore, nato Genzano 21/7/1907, contadino, italiano;
- 11° - BALDELLI Paliero fu Nazzareno, nato Perugia 15/4/1891, autista, italiano;
- 12° - BALDINI Pasquale di Maurantonio, nato Bisceglie 1/5/1901, contadino, italiano;
- 13° - BARBI Ferdinando fu Cesare, nato Rapallo 3/2/1891, italiano;
- 14° - BARTOLUCCI Alfredo di Davide, nato Coriano 1/8/1891, terrazziere, italiano;
- 15° - BELLANTI Daniele di Romeo, nato Pieretorine (Macerata) 24/6/1908, pittore, italiano;
- 16° - BELARDI Italo di Ubaldo, nato Genzano 1/6/1902, stagnino, italiano;

- 17° - BELLASIO Pietro fu Luigi, nato Milano 10/2/1902, muratore, italiano;
- 18° - BENEDETTI Fernando fu Gaetano, nato Campiglia Marittima, 2/4/1886, tranviere, italiano;
- 19° - BENETTI Aladino fu Attilio, nato Bagnoli S. Vito 3/11/1894, meccanico, italiano;
- 20° - DE BERNARDI Guido Pietro fu Andrea, nato Faeto 28/6/1897, verniciatore, italiano;
- 21° - BERNIERI Giuseppe di Stefano, nato Apuania 19/7/1907, imbianchino, italiano;
- 22° - BERRETTI Armando di Secondo, nato Genova 18/3/1914, fabbro, italiano;
- 23° - BERRETTI Mauro fu Maurizio, nato Bagni S. Giuliano 1/11/1875, autista, italiano;
- 24° - BERRETTI Ruggero di Giuseppe, nato Sassetta 11/3/1907, meccanico, italiano;
- 25° - BERTI Agostino di Ciriaco, nato Iesi (Ancona) 5/11/1900, falegname, italiano;
- 26° - BESANA Angelo di Vittorio, nato Sampierdarena 29/3/1902, verniciatore, italiano;
- 27° - BEVACQUA Giovanni fu Gaetano, nato Zimberi 1/7/1898, ass. edile, italiano;
- 28° - BIANCHINI Severino di Serafino, nato Castiglione Dorgia 12/10/1902, carpentiere, italiano;
- 29° - BONDI Oreste fu Pietro, nato Livorno 24/12/1889, italiano;
- 30° - BORGO Alberto di Pietro, nato Roma 29/1/1901, italiano;
- 31° - DEL BRAVO Egidio fu Davide, nato Pisa 7/2/1885, italiano;
- 32° - BRIGHENTI Virgilio di ignoti, nato Roma 14/7/1878, pensionato, italiano;
- 33° - BRUSCIA Gino di Egidio, nato Perugia 21/4/1906, manovale, italiano;
- 34° - BUGLIANI Athos fu Giuseppe, nato Marina di Carrara 20/10/1903, carpentiere, italiano;
- 35° - BURATTINI Umberto di Serafino, nato Roma 2/4/1889, muratore, italiano;
- 36° - CACIOLLI Rigoletto fu Alipio, nato Sesto Fiorentino 31/1/1901, italiano;
- 37° - CAIATI Saverio di Nicola, nato Bitondo 23/10/1893, scalpellino, italiano;
- 38° - CALLIGARIS Giacinto fu Domenico, nato Popoletto 18/8/1901, impiegato, italiano;
- 39° - CARCANO Onorato Ivo di ignoto, nato Palaia 10/7/1892, calzolaio, italiano;
- 40° - CAMPANINI Ettore fu Luigi, nato Correggio 16/8/1878, seggiolaio, italiano;

- 41° - CARA Nicola fu Daniele, nato Villa Massargia 19/1/1887, muratore, italiano;
- 42° - CARATELLI Aurelio fu Leonardo, nato Scurgola 31/1/1902, commerciante, italiano;
- 43° - CARUTTI Plinio di Giobatta, nato Ternis (Udine) 30/7/1908, italiano;
- 44° - CASALI Ulderigo fu Angelo, nato Velletri 4/2/1900, muratore, italiano;
- 45° - CASALINI Dario fu Andrea, nato Carrara 26/7/1912, italiano;
- 46° - CAVALLINI Orlando fu Giuseppe, nato Palaia 4/8/1905, italiano;
- 47° - CAVALLO Ettore fu Giuseppe, nato S. Stefano Magra 28/11/1898, italiano;
- 48° - CECCHI Quirino di Giuseppe, nato Empoli 17/3/1898, tagliatore, italiano;
- 49° - CELLANOVA Lino Benvenuto fu Domenico, nato Pavia 31/5/1894, impiegato, italiano;
- 50° - CELLI Riccardo fu Vincenzo, nato Roma 6/1/1891, lavor. in Legno, italiano;
- 51° - CESARONI Orlando di Vincenzo, nato Genzano 9/12/1897, muratore, italiano;
- 52° - CHIEPPA Gaetano fu Nunzio, nato Minervino Murge 9/9/1898, italiano;
- 53° - CIANCHI Gastone di Reginaldo, nato Firenze 16/9/1892, italiano;
- 54° - CIACCHERI Alfonso di Fortunato, nato Firenze 22/9/1885, fruttivendolo, italiano;
- 55° - CICCOTTI Aristide fu Angelo, nato Agnano (Frosinone) 1/2/1895, cameriere, italiano;
- 56° - COARI Luigi di Giovanni, nato Roma 8/1/1907, macellaio, italiano;
- 57° - COCO Antonio di Luigi, nato Cavi 14/8/1905, impiegato, italiano;
- 58° - COLOMBELLI Riccardo di Luigi, nato Roma 30/12/1879, tipografo, italiano;
- 59° - CORSI Ugo di ignoti, nato S. Anatolia Nalco (Perugia) 15/8/1905, manovale, italiano;
- 60° - CRISTIAN Iginio fu Giuseppe, nato Polpetta (Udine) 17/7/1888, fabbro, italiano;
- 61° - CUGINI Loreto di Antonio, nato S. Donato Valcomino 7/4/1893, italiano;
- 62° - CULOT Eugenio di Giuseppe, nato Gorizia 5/12/1902, muratore, italiano;
- 63° - DEMI Dino fu Giuseppe, nato Livorno 18/12/1900, vetraio, italiano;

- 64° - DESIDERI Dante fu Serafino, nato Cerreto 26/8/1884, armatore vetrine, italiano;
- 65° - DORGIA Alessandro di Giobatta, nato La Spezia 18/3/1897, fornaio, italiano;
- 66° - FARINA Lino Enrico di Ernesto, nato Caiuolo 20/3/1902, manovale, italiano;
- 67° - FERLUGA Giuseppe fu Giovanni, nato Verpolie (Trieste) 1/3/1910, contadino, italiano;
- 68° - FERRANTE Oreste di Domenico, nato Roma 12/5/1905, autista, italiano;
- 69° - FERRARO Antonio di Gennaro, nato Capri 13/10/1885, italiano;
- 70° - FERRO Giovanni fu Vincenzo, nato Genova 29/6/1897, esercente, italiano;
- 71° - FERUGLIO Eldo di Pietro, nato Tavagnacco 30/8/1904, muratore, italiano;
- 72° - FONTANELLI Gino di Giuseppe, nato Empoli 17/9/1910, infermiere, italiano;
- 73° - FRATTINI Luigi di Giovanni, nato Pergolo (Pesaro) 4/11/1901, minatore, italiano;
- 74° - GABBANI Anacleto di Vincenzo, nato Cozzoaldo (Pesaro) 13/7/1912, muratore, italiano;
- 75° - GABRIELLI Ariosto di Luigi, nato Roma 29/10/1907, muratore, italiano;
- 76° - GATTI Vincenzo fu Luigi, nato Pavia 28/9/1894, insegnante, italiano;
- 77° - GAZZELLONI Armando di Sosio, nato Ceprano 10/9/1908, verniciatore, italiano;
- 78° - DI GENNARO Francesco fu Flaviano, nato Penne S. Adrea 10/11/1894, facchino, italiano;
- 79° - GIADONE Salvatore di Filippo, nato Barrafranca (Enna) 16/7/1910, italiano;
- 80° - GIANNOTTI Antonio di Giovanni, nato Roma 2/12/1892, macellaio, italiano;
- 81° - GIGLI Renato di Luigi, nato Roma 8/1/1908, autista, italiano;
- 82° - GIORDANO Pio di Alfredo, nato Roma 26/5/1891, musicante, italiano;
- 83° - DE GIROLAMO Giuseppe fu Filippo, nato R. Calabria 6/1/1896, ottoniere, italiano;
- 84° - GIUSEPPINI Pietro di Angelo, nato Roma 2/2/1902, impiegato, italiano;
- 85° - GORI Alicino di Brunetto, nato Grassano Firenze 23/8/1904, italiano;
- 86° - GORI Vincenzo fu Matteo, nato Micheli 20/1/1903, mugnaio, italiano;

- 87° - GRAMIGNANO Filippo fu Vincenzo, nato Trapani 7/4/1894, ragioniere, italiano;
- 88° - GUARDATI Orlando di Francesco, nato Roma 1/3/1888, commerciante, italiano;
- 89° - GUARDATI Romolo di Francesco, nato Roma 4/8/1889, commerciante, italiano;
- 90° - GUERRIERI Bruno di Giulio, nato Livorno 21/1/1903, barbiere, italiano;
- 91° - GUSTINCICH Mario di Francesco, nato S. Dorligo Valle 9/2/1907, operaio, italiano;
- 92° - HALPERIN Benjamin fu Giuseppe, nato Mohilov (Russia) 14/1/1887, ebreo tedesco;
- 93° - IACOANGELI Riccardo di Ettore, nato Genzano 11/3/1903, contadino, italiano;
- 94° - IETTO Pietro fu Domenico, nato Rosarno 29/7/1896, decoratore, italiano;
- 95° - LAWETZKY Franz fu Adolfo, nato Klosternenburg 28/7/1902, pasticciere, ebreo tedesco;
- 96° - LEOPARDI Giuseppe di Remo, nato Ariccia 24/12/1907, contadino, italiano;
- 97° - LERCARI Giuseppe fu Angelo, nato Genova 27/7/1881, ragioniere, italiano;
- 98° - LIBERALI Paolo di Luigi, nato Rocca Sinibalda 12/3/1908, contadino, italiano;
- 99° - LODOVICHETTI Augusto fu Domenico, nato Venezia 26/1/1900, dattilografo, italiano;
- 100° - LOTTI Alcide di Guglielmi, nato Livorno 23/5/1901, operaio, italiano;
- 101° - MACCARONE Natale di Stanislao, nato Roma 25/12/1902, macellaio, italiano;
- 102° - MAGNOLIA Benedetto di Ignoto, nato Paliano 10/7/1889, piazzista, italiano;
- 103° - MANCINETTI Armando di Salvatore, nato Roma 15/8/1888, meccanico, italiano;
- 104° - MANFREDI Natale fu Domenico, nato Villaminuzzo 2/6/1907, muratore, italiano;
- 105° - MANTEGAZZA Umberto fu Giovanni, nato Pavia 18/9/1886, possidente, italiano;
- 106° - MANTOVANI Carlo fu Angelo, nato Genova 14/1/1906, italiano;
- 107° - MARIANI Valrigo di Aristide, nato Roma 13/7/1907, cuocci, italiano;
- 108° - MARINI Eugenio fu Domenico, nato Londra 4/3/1887, impiegato, inglese;
- 109° - MARTINI Placido di Michele, nato Montecompatri 7/5/1879, avvocato, italiano;

- 110° - MASTROCICCO Francesco di Luigi, nato Ceprano 17/2/1900, manovale, italiano;
- 111° - MAZZOCCHI Bruno di Alcibiade, nato Montecchio 17/9/1910, commerciante, italiano;
- 112° - MECONI Martino di Francesco, nato Montegabbione 30/1/1897, commesso, italiano;
- 113° - MENCONI Guido fu Luigi, nato Pisa 12/5/1893, meccanico, italiano;
- 114° - MEONI Paleario di Lionello, nato Castiglione Fiorentino 3/4/1908, tessitore, italiano;
- 115° - MERCANTI Luigi di Armando, nato Ancona 13/2/1899, italiano;
- 116° - MEZZANO Eliseo, fu Angelo, nato Genova Struppa 17/5/1907, calzolaio, italiano;
- 117° - MICHELANGNOLI Alfredo di Guido, nato Lastra Signa 8/9/1904, impiegato, italiano;
- 118° - MILANESI Rino fu Eugenio, nato La Spezia 13/11/1895, facchino, italiano;
- 119° - MILICI Filippo fu Santo, nato Patti 15/9/1894, commerciante, italiano;
- 120° - MENDIZZA Valerio di Pietro, nato Pobeche d'Istria 28/11/1907, contadino, italiano;
- 121° - MONTANARO Ottone fu Gaetano, nato R. Emilia 15/1/1906, meccanico, italiano;
- 122° - MONTECUCCO Mario di Stefano, nato Sampierdarena 15/2/1907, italiano;
- 123° - MONTI Angelo di Giuseppe, nato Albano 25/12/1908, contadino, italiano;
- 124° - NALDINI Bruno di Giovanni, nato S. Giovanni Valdarno 1/6/1903, ferroviario, italiano;
- 125° - NICCOLI Federico di Mauro, nato Campovorone 18/8/1899, tranviere, italiano;
- 126° - NICOLETTI Vito di Carlo, nato Coriano 7/3/1909, falegname, italiano;
- 127° - NUCCITELLI Garibaldi fu Domenico, nato Scurcola Marsicana 2/10/1899, lucidatore, italiano;
- 128° - NUSSBAUM Ernest Ludwig di Josef, nato Babette Bernhcim 3/7/1895, ebreo tedesco;
- 129° - ODONI Amedeo di Giusto, nato Lucerna 9/5/1900, mediatore, italiano;
- 130° - PACE Vittorio fu Antonio, nato Sgurgola (Frosin) 29/3/1907, elettricista, italiano;
- 131° - PAGANI Guido di Pietro, nato S. Gaudenzio (Firenze) 30/6/1899, muratore, italiano;
- 132° - PANZAVOLTA Amilcare di Vincenzo, nato Roma 21/1/1894, macellaio, italiano;

- 133° - PARODI Vittorio fu Pietro, nato Savona 13/3/1904, falegname, italiano;
- 134° - PAPINI Ezio di Ernesto, nato Galluzzo 10/5/1891, muratore, italiano;
- 135° - PELLEGRINELLI Giovanni fu Santo, nato Sodresia (Berg) 11/8/1892, operaio, italiano;
- 136° - PELLEGRINI Mario di Diodato, nato Uzzani Pistoiese 28/1/1903, operaio, italiano;
- 137° - PIACENTINI Federico di Augusto, nato Torino 14/8/1900, impiegato, italiano;
- 138° - PILLORI Torquato fu Eugenio, nato Sesto Fiorentino 22/8/1885, esercente, italiano;
- 139° - PICCIRILLI Luigi di Giovanni, nato Roma 25/7/1907, autista, italiano;
- 140° - PINTO Nicola Lione di Angelo, nato Castellana 15/2/1896, italiano;
- 141° - PIPITONE Francesco fu Francesco, nato Tunisi 17/1/1902, muratore, oriundo di Trapani, italiano;
- 142° - PISATI Riccardo fu Giuseppe, nato Melagnano 7/7/1903, fotografo, italiano;
- 143° - POLENTA Gaetano fu Celestino, nato Genzano 6/6/1892, manovale, italiano;
- 144° - POMÈ, Achille fu Luigi, nato Genova 4/7/1897, manovale, italiano;
- 145° - POZZI Primo di Francesco, nato Roma 4/8/1908, muratore, italiano;
- 146° - PRIMOSICH Agostino di Giuseppe, nato Cesari d'Istria 19/6/1914, contadino, italiano;
- 147° - PROCARIO Valentino di Sartorio, nato Roma 10/4/1891, commerciante, italiano;
- 148° - PROIETTI Lori Sante di Federico, nato Canino (Viterbo) 26/2/1888, commesso;
- 149° - PUSTERLA Tranquillo fu Martino, nato Donco (Como) 9/2/1905, elettricista, italiano;
- 150° - RAFFAELLI Francesco fu Pietro, nato Arezzo 20/2/1899, tipografo, italiano;
- 151° - RAGIONIERI Gino di Giusto, nato Empoli 25/4/1887, calzolaio, italiano;
- 152° - RAITERI Giovanni fu Carlo, nato Monferrato 22/6/1901, elettromeccanico italiano;
- 153° - RAMALLI Remo fu Valerio, nato Pistoia 30/8/1906, ambulante, italiano;
- 154° - RASPI Umberto fu Pietro, nato Volterra 2/8/1899, agiustore meccanico, italiano;
- 155° - RENZI Oreste di Vincenzo, nato Genzano 16/2/1904, contadino, italiano;

- 156° - RETTINO Gaetano fu Domenico, nato Misilmeri 10/12/1896, italiano;
157° - RICCIARDI Antonio fu Giorgio, nato Monforte S. Giorgio 14/9/1884, italiano;
158° - RIGHI Nello di Augusto, nato Roma 12/8/1906, scalpellino, italiano;
159° - ROMANI Giuseppe di Claudio, nato Rovigo 17/11/1903, ass. edile, italiano;
160° - ROMANUTTI Amedeo Primo di Giuseppe, nato S. Paolo Brasile 31/10/1897, ebanista;
161° - ROMOLI Gino di Cesare, nato Firenze 24/5/1902, beccaio, italiano;
162° - ROSSETTO Giovanni fu Giovanni, nato Treviso 20/4/1896, italiano;
163° - ROSSI Combes fu Ernesto, nato Livorno 15/10/1904, barbiere, italiano;
164° - ROSSINELLI Illaro fu Eugenio, nato Imola 7/5/1898, industriale, italiano;
165° - ROTH Leo di Wolf, nato Vienna 21/1/1890, sarto, ebreo tedesco;
166° - ROTONDI Pietro di Domenico, nato Genzano 27/7/1905, commesso, italiano;
167° - RUFFINO Antonio di Giobatta, nato Moluzzo 16/4/1905, panettiere, italiano;
168° - RULLI Silvio di Luigi, nato Galluzzo 19/10/1889, vetraio, italiano;
169° - SACRIPANTI Guido fu Luigi, nato Roma 22/10/1901, pittore, italiano;
170° - SANTINI Gisbar fu Sesto, nato Empoli 27/2/1901, macellaio, italiano;
171° - SBORGI Ruggero fu Sebastiano, nato Bagni Empoli 29/12/1884, tappezziere, italiano;
172° - SCARAONATI Silvio Luigi fu Giovanni, nato Sampierdarena 26/11/1902, scaricatore, italiano;
173° - SCAFFIDI Rosario fu Basilio, nato Patti 18/11/1873, professore, italiano;
174° - SCARPARO Publio di Antonio, nato Monselice 17/6/1903, meccanico, italiano;
175° - SCIOTTI Balilla di Giovanni, nato Velletri 4/3/1900, imbianchino, italiano;
176° - SCHWARZWALD Norbert di Isacco, nato Gleichenberg 17/8/1920, studente, ebreo tedesco;
177° - SGUANCI Alvaro di Gaetano, nato Firenze 17/4/1909, vetraio, italiano;
178° - SCOTTI Ugo Alessandro di Gaetano, nato Firenze 17/10/1896, italiano;

- 179° - SERAPIGLIA Giovan Battista di Pasquale, nato Roma 19/7/1904, manovale, italiano;
- 180° - SIBILLA Duilio di Antonio, nato Ancona 21/1/1889, maestro di ballo, italiano;
- 181° - STANCHI Carlo fu Eduardo, nato Genova 11/4/1897, montatore, italiano;
- 182° - STORAI Giovanni di Lodovigo, nato Montepiano (Firenze) 3/2/1902, calzolaio, italiano;
- 183° - SIMONCINI Dogali di Roberto, nato Gollesalveti 1/3/1900, vetraio, italiano;
- 184° - TACETTA Giovanni fu Salvatore, nato Leonforte 4/11/1902, ingegnere, italiano;
- 185° - TESTORI Luigi fu Alfredo, nato Roma 28/4/1905, marmista, italiano;
- 186° - TOCCAFONDO Vincenzo fu Giuseppe, nato Bagno S. Giuliano 10/8/1896, manovale, italiano;
- 187° - TROVATELI Iginò fu Ferdinando, nato Piombino 5/10/1899, italiano;
- 188° - TOSI Assunto di Albino, nato S. Giovanni Lupatoto 15/8/1895, ambulante, italiano;
- 189° - TUTA Valceslao di Filippo, nato Tolmino 27/9/1908, italiano;
- 190° - UGHI Renato di Ugo, nato Firenze 7/7/1897, fornaio, italiano;
- 191° - URSI Natale di Salvatore, nato Rovi di Puglia 112/1904, fruttivendolo, italiano;
- 192° - VALFRÈ Alberto fu Sebastiano, nato Roma 8/7/1892, pittore, italiano;
- 193° - VALLEBONA Antonio di Ercole, nato Genova 31/10/1906, italiano;
- 194° - VALLECORSI Vallecorsò di Giovanni, nato Prato 21/2/1,889, cameriere, italiano;
- 195° - VANNI Adriano fu Pasquale, nato Giungai (Brasile) 24/1/1900, operaio;
- 196° - VEGLIA Beamondo di Pasquale, nato Minervino. Murge 14/10/1892, calzolaio, italiano;
- 197° - VELLUCCI Salvatore di Giovan Battista, nato Gaeta 19/12/1898, verniciatore, italiano;
- 198° - VEZZI Paolo di Amedeo, nato Empoli 10/4/1912, parrucchiere, italiano;
- 199° - VILLA Alfredo di Giuseppe, nato Genova 23/8/1915, guandaio, italiano;
- 200° - WOLLNER Sieghard di Mario, nato Vienna 18/2/1897, autista, ebreo tedesco;
- 201° - ZALATEN Adelchi di Enrico, nato Butrio 10/8/1908, elettricista, italiano;
- 202° - ZUCCHI Angelo fu Giobatta, nato Genova Chiavari 27/4/1879, italiano;

203° - IORI Germano di Enrico, nato Genova 7/10/1904, manovale, italiano;
204° - BELLANDI Egidio di Urbino, nato Prato 3/1/1907, impiegato, italiano.

(ACS, *Ministero dell'Interno, Direzione generale di pubblica sicurezza, Divisione affari generali riservati*,
cat. M 4, b. 31, fasc. Foggia, s. fasc. L).